

Supplemento al n. 36 del 3 ottobre 2014
di Riforma - L'Eco delle valli valdesi
reg. Trib. di Pinerolo n. 175/60. Resp. Luca Maria Negro.
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB/CN

Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

FREEPRESS OTTOBRE 2014 NUMERO UNO



L'Eco delle Valli Valdesi

La crisi ci porta dove vuole? Noi guardiamo da un'altra parte



Foto di Paolo Ciaberta

Riforma si fa in 4. Il giornale delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi in Italia si trasforma articolandosi in quattro prodotti, distinti e al tempo stesso collegati in un unico progetto editoriale.

Il settimanale *Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi* prosegue le sue pubblicazioni, con 12-13 pagine dedicate all'attualità e alla vita del protestantesimo a livello nazionale e internazionale e 2-3 pagine riservate alle chiese e al territorio delle «Valli Valdesi» del Piemonte (Pellice, Chisone e Germanasca).

Al settimanale si affianca il **supplemento mensile** *L'Eco delle Valli Valdesi*, di cui avete tra le mani il primo numero; il supplemento viene inviato per posta a tutti gli abbonati, ma è anche disponibile in distribuzione gratuita negli esercizi commerciali del Pinerolese.

Completano il progetto **un nuovo sito Internet** multimediale (www.riforma.it) e (ultimo ma non meno importante) **un notiziario quotidiano on-line**, inviato gratuitamente per e-mail a chi si iscrive sul sito. Buona lettura (e buona navigazione)!

Ospedali, tribunale, collegamento ferroviario: i servizi sembrano ridursi di giorno in giorno. Anche sulla capacità di vivere «nonostante tutto» si misura l'identità di un territorio

Altro che progresso infinito: la **vita quotidiana** diventa sempre più difficile, a meno di essere giovani, sani e possibilmente facoltosi...

Eppure la possibilità di reagire c'è, a patto di sapersi dare degli obiettivi praticabili e di crearsi nuove possibilità. **Un territorio vive** se sa collegare le proprie radici con una

speranza tutta da inventare, senza pensare di essere il centro del mondo, ma sentendosi legati, questo sì, al **resto del mondo**.

RIUNIONE DI QUARTIERE

Il rischio del vittimismo

di Sabina Baral

Anche il nostro territorio risente, a tutti i livelli, di quello che è l'impoverirsi italiano. Un impoverimento che si tocca con mano, che vediamo faccia a faccia e che si declina in modi diversi, dal precariato alla perdita dei servizi: trasporti, sanità, scuola, tribunale. La lista è lunga e si ha la sensazione di un precipitare più o meno lento in cui la speranza nel futuro viene meno. «Non ce la faccio più» è lo slogan ricorrente di una società sempre più frantumata dove la povertà è di nuovo sinonimo di fallimento e debolezza e l'assistenza pubblica anziché un diritto diventa un privilegio.

I motivi per lamentarsi sono innumerevoli ma il rischio è quello di scivolare in un pericoloso vittimismo, rischioso perché incapace di farci compiere lucide analisi sui processi in corso. Il vittimismo, infatti, permette di evitare faticosi ripensamenti, esonera dall'autocritica, rimuove la necessità di ripensare il nostro cammino, preferendo accusare di ogni problema la società, gli altri, i Comuni, lo Stato. La vittima è inchiodata alla sua mancanza, innocente perché figlia di errori altrui e quindi irresponsabile per definizione.

Dobbiamo invece osare responsabilità, anche nei confronti della nostra sofferenza, provare a tracciare la strada da percorrere e gestire gli eventi che si verificano. Invece di sentirci sempre piccoli e impotenti dobbiamo riconoscerci il potere di scegliere. E un primo passo è la rinuncia al vittimismo.

La crisi miete vittime ma forse permette anche a nuove idee, progetti, imprese di fiorire, non fosse altro perché non abbiamo più nulla da perdere. Quello che dobbiamo salvaguardare è la rete di relazioni tra le persone, il senso di comunità e solidarietà. Possono toglierci i servizi ma non la capacità di saper affrontare insieme la mancanza. In questo senso la Tavolata della solidarietà promossa dai comuni di Pomaretto e Perosa Argentina in estate, che tanto successo ha riscontrato, è un utile inizio ma non è sufficiente. Stare insieme, promuovere l'aggregazione tra le persone ha un valore aggiunto se crea consapevolezza e muta le coscienze. Per fare questo è necessario confrontarsi, creare spazi di discussione e dialogo in cui portare le nostre vite piene di precarietà, affanno ma anche dense di slanci e speranza.

Una speranza forse fragile ma si sa che, per sua natura, la speranza è sempre friabile. Essa, infatti, porta con sé l'attesa fiduciosa ma anche il timore, l'incertezza. Altrimenti cesserebbe di essere speranza e diverrebbe pura capacità di fare previsioni ragionevoli e ben documentate (come per il meteo o l'andamento della borsa). Per evolvere, invece, abbiamo bisogno di aprirci all'incertezza, di sentirci esposti alle intemperie.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

«Perché, quando ho chiamato, nessuno mi ha risposto?» (Isaia 50, 2)

Alberto Corsani

Dio si sente costretto a difendersi, come in un'aula di tribunale, costretto a rispondere al proprio popolo: «per le vostre colpe siete stati venduti» (versetto 1). Di fronte alle avversità, anziché prendersi le proprie responsabilità e farsi un sano esame di coscienza (per i credenti: una confessione di peccato), il suo popolo ha deciso di scaricare su di lui, il Signore, le colpe della sciagura.

È sempre stato così; e la tentazione si fa ancora più forte quando una collettività o un territorio si sentono giustamente vessati e penalizzati da una serie di palesi ingiustizie. Ma la consapevolezza di essere dalla parte della ragione porta con sé un pericolo: quello di non saper più analizzare la realtà intorno a noi (perché tanto in fondo, ce l'hanno con noi, ci «tolgono tutto...») e di non guardare più den-

tro noi stessi. Invano cerchiamo nella politica e nella società una reazione che non sia quella di limitare i danni, gestire una difesa a oltranza di quel che ci resta o di prendersela con tutti indistintamente. Stentiamo a trovare la visione di un futuro diverso. Gli antichi profeti tratteggiavano proprio le immagini di un futuro migliore, della coesistenza pacifica (il lupo e l'agnello) e della ritrovata prosperità, ma prima mettevano severamente l'accento sulle colpe di chi non aveva seguito il proprio Signore. Una colpa non secondaria per chi, da credente, intende vivere orgogliosamente nella propria terra, è quella di raggomitarsi nelle proprie sconfitte, che pure sono reali, senza alzare gli occhi per cercare di cogliere (nelle chiese, nelle testimonianze personali, nella tenacia di tanti) una voce che potrebbe venire da Dio stesso. Siamo sicuri che non ci abbia mai sfiorato?



L'Eco delle Valli Valdesi. Vestito nuovo per una vecchia testata

Luca Maria Negro

Luglio 1848: da pochi mesi re Carlo Alberto ha concesso le libertà civili ai valdesi e già i «barbèt» escono allo scoperto con il primo numero dell'Eco: *L'Écho des Vallées*, stampato a Pinerolo in francese, che si definisce «foglio mensile specialmente dedicato agli interessi della famiglia valdese». Ma in realtà, sin da quel primo numero, l'Eco guarda oltre il «ghetto alpino» appena smantellato, verso il resto del Paese e verso Torino, a quel tempo «capitale du Piémont». L'articolo di apertura è infatti intitolato «La piazza del Castello di Torino nel 1558 e nel 1848», con una rievocazione del rogo del pastore valdese Goffredo Varaglia (avvenuta in piazza Castello il 29 marzo 1558) e delle manifestazioni di esultanza della folla torinese, nel

febbraio 1848, per le Lettere Patenti che posero fine a secoli di discriminazione.

Da quel lontano 1848, *L'Eco delle Valli Valdesi* ha proseguito pressoché ininterrottamente le sue pubblicazioni, in abbinamento al settimanale valdese *La Luce* prima e poi, dal 1993, a *Riforma* – *L'Eco delle Valli Valdesi*, settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi.

166 anni dopo quel primo numero, l'Eco si presenta in una nuova veste: un supplemento mensile (che non sostituisce ma integra le pagine dedicate alle Valli sul settimanale), distribuito gratuitamente nel Pinerolese e «specialmente dedicato» al dialogo con questo territorio, a partire dalla crisi economica e dai tagli ai servizi, tema a cui è dedicato il *dossier* di questo mese.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it
Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile: Luca Maria Negro
(direttore@riforma.it)

In redazione: Alberto Corsani (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat, Jean-Jacques Peyronel, Samuele Revel, Piervaldo Rostan, Federica Tourn (coord. newsletter quotidiana), Sara Tourn. Grafica: Pietro Romeo
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali

Progetto grafico: Giulio Sansonetti

Supplemento al n. 36 del 3 ottobre 2014 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/CRISI L'obiettivo del progresso infinito non è a misura d'uomo? Deve un pesce giudicarsi in base alla sua capacità di arrampicarsi sugli alberi? Proviamo a cambiare obiettivo

Il gioco del gigante stanco

Carlo Frizzi*

Con uno schiocco delle dita, trasformiamo l'insieme delle persone che vivono oggi in Italia in un unico immenso essere collettivo, i cui pensieri, aspirazioni ed emozioni siano una media aritmetica di quelli di tutti i suoi abitanti. Questo gigante, superati tempi di guerra e di umiliazione, ha saputo riprendere slancio e incamminarsi, anzi correre, verso il suo sogno di benessere crescente e di sviluppo senza fine, perseguendolo con ogni energia, anche a scapito di altri beni, quali il calore delle relazioni, la cura dell'ambiente, l'amore per la bellezza, il tempo per la riflessione.

Dopo anni passati a correre, il nostro colosso ha capito di non poter mai rallentare, figuriamoci fermarsi: altri giganti lo incalzano, lo sopravanzano e si impadroniscono dei tesori che già credeva di aver conquistato. Stanchezza, sfortuna, dubbi, rivalità interne: la progressione diviene incerta, rallenta. Come un maratoneta stremato, il gigante barcolla e non sa più quale direzione seguire. Gli obiettivi si allontanano, in lui subentrano scontento, tristezza, a volte rabbia: tecnicamente si trova nel mezzo di

un episodio di «depressione reattiva», che consegue cioè a un evento avverso, ben chiaro e visibile. Possiamo chiamarla semplicemente tristezza, delusione, crisi.

Non servono le droghe, quelle sono già state provate. Varietà televisivi, mondiali di calcio, videogiochi, *smartphone* di ultima generazione... non funzionano, nemmeno aumentando a dismisura le dosi quotidiane. Non la negazione, che qualche «psicologo» mal consigliato raccomanda: illudersi che viviamo nel miglior mondo possibile e che tutti i guai derivino da allarmismi mediatici ingiustificati... via, non ci credono nemmeno più gli struzzi!

Serve... una crisi! Un cambiamento di rotta, una sterzata del giudizio. L'obiettivo del progresso infinito non è a misura d'uomo? Deve un pesce giudicarsi in base alla sua capacità di arrampicarsi sugli alberi? Si cambi obiettivo! O cadremo davvero nel baratro dell'infelicità senza speranza, della frustrazione che diviene aggressività e violenza: il gigante depresso finirà per divorare se stesso.

Qualche aiuto, per accompagnare il colpo di ti-

mone senza perdere l'equilibrio? La Parola, nel senso greco e laico di *logos*: non chiacchiera, non lamentazione, non rumore di fondo che rende tutti ugualmente sordi, ma pensiero che diventa comprensione, comunicazione, collegamento, alleanza.

Una «Visione» più ampia, che consenta di guardare a realtà ben peggiori della nostra, le cui sofferenze nutrono il nostro benessere e i cui figli continuano a bussare – sempre più rumorosi e disperati – alle nostre porte.

Il «Sogno», che conduce dall'«Utopia» all'«Etopia»: dal luogo del «non» al regno del «con», in cui domina la coesistenza, il dialogo, la sintesi produttiva degli opposti.

Immaginiamo...

(Tre ringraziamenti: devo l'idea di «Etopia» a Nicola Antonucci, studioso della complessità e autore del romanzo filosofico/fantascientifico così intitolato, edito da Primaora. Il pesce sull'albero è di Albert Einstein, l'invito finale di John Lennon).

* neuropsichiatra dell'infanzia e dell'adolescenza



«Nude per il Valdese»: foto di Fabrizio Esposito, Davide Bozzalla e Andrea Guermani a sostegno dell'Ospedale di Torino

Cambia il vento a est delle Alpi?

Marco Magnano

Ci capita spesso di guardare con invidia le valli alpine della Francia, dove gli enti locali non hanno mai dovuto affrontare significative riduzioni di budget. Eppure sembra che la situazione stia cambiando, anche al di là del confine. Quando parliamo di tagli ai trasferimenti verso gli enti e i servizi locali non possiamo dimenticarci del contesto più ampio in cui ci troviamo, quello europeo. Non c'è infatti paese nel nostro continente che non sia coinvolto in piani di aggiustamento della spesa: stando ai dati Ocse, si va da interventi radicali come quelli della Grecia, che nel 2010 ha avviato un

processo di ristrutturazione del 10,7% del proprio bilancio, fino a variazioni marginali come nel caso austriaco, il cui bilancio sarà tagliato dello 0,6% entro il prossimo anno.

Da questi piani non è esente neppure la Francia, dove però le spese delle amministrazioni locali sono state costantemente in crescita fino a quest'anno. Se infatti nel 1980 gli enti locali francesi impattavano per un 8% sul Prodotto interno lordo, nel 2005 questa quota era già salita all'11%, fino a toccare l'apice nel 2013 con un 12%. Questo significa che, mentre la spesa del governo centrale cresceva in media del 3% ogni anno, quella delle *collectivités territoriales* aumentava di

oltre il 5%. L'ultima legge di riforma delle strutture locali francesi risale al 2007 e ha introdotto anche in questo paese una più forte decentralizzazione, unita all'obbligo per i Comuni di creare consorzi per la fornitura di servizi. Un percorso simile, nei modi ma non nei tempi, a quello dell'Italia, che finora sembra non aver portato a importanti tagli ai servizi e alla spesa sanitaria. Anzi: dal 2000 al 2010 la spesa delle Regioni è aumentata di oltre il 120%, quella dei Dipartimenti del 92% e quella dei Comuni del 43%.

Nel 2014 la spesa pubblica francese crescerà ancora dell'1,2%, contro lo 0,9% italiano, ma la situazione sta cambiando e il peggioramento delle

prospettive economiche della Francia, considerata ormai uno dei «grandi malati» europei, sta per abbattersi proprio sugli enti locali. Il primo ministro Manuel Valls ha infatti proposto una strategia di intervento che sul piano amministrativo prevede il riordino delle regioni francesi, 11 dalle attuali 22, e su quello economico un importante taglio della spesa locale, che imporrà ai governi locali e alla previdenza sanitaria pubblica una contrazione totale di 20 miliardi di euro nel 2015 (in Italia, nel 2014-15, taglio di 40 miliardi). Come reagiranno le realtà alpine al di là del confine? È il momento di scoprirlo.

DOSSIER/CRISI Di fronte alla riduzione di alcuni servizi essenziali le popolazioni hanno reagito insieme agli enti locali: occorre però guardare oltre l'esistente e ideare nuove proposte migliorative

La rete dei servizi si sfalda cronaca di due anni di battaglie

Piervaldo Rostan

Due anni di battaglie; il 2012 e il 2013 sono stati per le valli valdesi e il Pinerolese nel complesso anni di grande sofferenza: se ne sono andati, o sono stati fortemente ridotti, i collegamenti ferroviari (ma anche le piccole autolinee locali come quella di Angrogna), gli ospedali valdesi di Pomaretto e Torre Pellice (per tacere di Torino). Né possiamo dimenticare la lunga vicenda del Tribunale di Pinerolo, dove sono stati effettuati lavori di ammodernamento per centinaia di migliaia di euro proprio mentre a livello romano si decideva per la sua chiusura.

Abbiamo provato a ripercorrere i lunghi mesi che hanno preceduto e accompagnato l'ennesimo depauperamento di servizi essenziali del territorio, dedicando spazio alle prese di posizione dei cittadini, riuniti in comitati, degli amministratori pubblici, delle chiese valdesi del Primo Distretto: anche in passato si era corso il rischio di vedersi tagliare dei servizi. Ma allora la protesta della gente in qualche modo ebbe la meglio, «stoppendo» o, alla luce dei fatti recenti, rimandando, tagli e chiusure. Nel raccontare, direi quasi «accompagnare», la lotta e la protesta di questi territori, abbiamo su *L'Eco delle valli valdesi* ospitato non solo la cronaca dei fatti ma anche i sentimenti e le prese di posizione di operatori, di cittadini, delle assemblee laiche o di chiesa che si sono svolte. A occhio e croce abbiamo dedicato oltre 100.000 caratteri a stampa alla questione treno, e anche di più alla vicenda ospedali valdesi. E tutto questo mentre lo stesso futuro degli enti locali (Comuni e Comunità montane) veniva messo in dubbio, anche in questo caso, da ipotesi di taglio: taglio degli enti, ma soprattutto di risorse finanziarie dedicate alla montagna; indebolendola ma anche rendendo più aleatoria ogni ipotesi di reazione.

Di tagli alla sanità si andava parlando da tempo, ma è con l'inizio del 2012 che prepotentemente si fa strada l'ipotesi di «riorganizzazione della rete ospedaliera e delle Asl». Intanto, visto che siamo in inverno, nevica; mica tanto, mica troppo. Ma è l'occasione per chiudere la tratta Pinerolo – Torre Pellice per ben due mesi. La situazione, segnalano i pendolari, era già precaria: «A Torino non si trova traccia del collegamento con la valle, tutta una serie di servizi in valle sono stati smantellati, dalle biglietterie in avanti. Addirittura servizi essenziali per i viaggiatori come l'apertura delle sale d'aspetto o i wc non sono più considerati "strategici" dalle Ferrovie per stazioni da cui si muovano meno di 500 persone al giorno. Così è successo che sulla Pinerolo-Torino la presenza di passeggeri è cresciuta, mentre sulla tratta di valle va diminuendo».

SCHEDA

Il Primo Distretto delle chiese valdesi comprende le valli Pellice, Chisone e Germanasca, unitamente alla chiesa di Pinerolo, per un totale di 17 comunità, che sorgono in territori di pianura, come San Secondo e Pinerolo stessa, ma anche in zone più montane: Bobbio Pellice è situata a 732 m., Rorà a 967, Prali a 1455 m. sul livello del mare, mentre il capoluogo di Massello è a 1195 m.



18 dicembre 2012: il comitato Treno vivo manifesta in favore degli ospedali

La neve si è ormai sciolta da tempo ma il treno ancora non si vede; metà marzo comincia a farsi strada un brutto sospetto: che la chiusura sia definitiva? Si organizzano dibattiti, si susseguono prese di posizione, nasce il comitato «Trenovivo». Il treno riappare, ma regna l'incertezza. Si organizzano serate, concerti, si raccolgono 3000 firme, ma la Regione pare sorda. In maggio ecco altre iniziative: l'«aperitreno», una passeggiata sui binari, di domenica, quando il treno comunque non viaggia. Anche la moderatrice della Tavola valdese Maria Bonafede scrive alla Regione. Siamo a inizio giugno e la Regione annuncia: «dal 17 giugno stop al treno». Ma né il presidente Cota né l'assessore degnano cittadini e sindaci di una risposta, di un cenno di volerli incontrare...

E il 16 giugno in tanti si ritrovano per salire sull'«ultimo treno», sperando che non si chiuda così una storia nata oltre 100 anni prima. Ma da quel giorno sulle nostre pagine racconteremo solo più storie di ritardi, di mancate coincidenze, di bus non arrivati, di difficoltà a salire sui mezzi per chi non sia in perfetta forma fisica...: insomma di disservizi. E questo proprio mentre, sull'altro fronte la chiusura degli ospedali o comunque la riduzione drastica di servizi, impone ai cittadini maggiore mobilità, alla ricerca di un certo esame, di operazioni urgenti.

Anche nel caso della sanità sembra ripetersi la storia del treno. Di fronte al rischio di riduzione o chiusura, già a marzo (*Riforma*, 23 marzo 2012)

«sono più di 6mila le firme raccolte», la mobilitazione prende anche i canali «moderni», Facebook, Twitter: «No alla chiusura del Valdese!». Così ad aprile 2012 viene approvato il nuovo Piano sanitario regionale: dense nubi anche sugli ospedali delle valli; la moderatrice Bonafede esprime «sconcerto per aver dovuto apprendere attraverso la stampa della proposta di «riconversione» degli ospedali valdesi prevista dal nuovo Piano socio-sanitario regionale».

E si arriva ai presidi davanti agli ospedali: «Tira una brutta aria – commenta un dipendente Asl che chiede di mantenere l'anonimato –: ufficialmente non abbiamo alcuna notizia anche se sentiamo ovunque parlare di tagli e trasferimenti. E siamo a meno di un mese dalla fine dell'anno...». Da lì a poco infatti si prevede la chiusura dell'ospedale di Torre Pellice a fine 2012. Una manifestazione pubblica, promossa da Comuni, sindacati, chiese, associazioni, si svolgerà martedì 18 dicembre a Pinerolo con partenza da piazza 3° Alpini alle 15, «a difesa della sanità pubblica e dei servizi in montagna, contro qualsiasi ulteriore taglio!».

Il territorio reagisce alla chiusura annunciata. Il Pinerolese è colpito dai tagli dei servizi in modo pesantissimo. Cittadini, utenti, sindaci e chiese reagiscono. Ma il rischio è che tutto sia già stato deciso. Da lì a poco la notizia: Il 2013 sarà l'anno della «conversione» degli ospedali ex-valdesi. Prosegue la mobilitazione di chiese, sindaci, cittadini, operatori; si manifesta in valle, a Pinerolo, a Torino, anche al Sinodo. Ma il risultato sarà deludente: la smobilitazione è ormai avviata, si sfalda la rete dei servizi e con essa anche il tessuto sociale.

DOSSIER/CRISI Le decisioni prese in sede locale e in sede centrale; poi è l'ora dei ricorsi, delle raccolte di firme: sempre con la certezza che sia in gioco qualcosa che appartiene alla collettività

Giorno per giorno, una resistenza tenace



CHIUSURA
OSPEDALI
VALDESI

7 FEBBRAIO Per neve è chiusa la ferrovia Torre Pellice – Pinerolo: circola la notizia che la linea potrebbe essere soppressa per decisione della Regione.

16 MARZO Torre Pellice, assemblea pubblica di 140 persone convocata dal Comitato pendolari.

27 APRILE In Regione viene approvato il Piano sanitario regionale.

17 GIUGNO La linea ferroviaria Torre Pellice – Pinerolo è sospesa, in seguito a decisione del Consiglio regionale. Alle 19,16 del giorno prima è partito l'ultimo treno dalla valle.

24 NOVEMBRE Torino, più di 300 persone (uomini e donne) si fanno fotografare il petto davanti all'Ospedale valdese per protestare contro la chiusura del reparto senologia.

18 DICEMBRE Pinerolo, manifestazione pubblica da piazza III Alpini alla sede della Asl; intervengono il pastore valdese di Pinerolo Genre e il vescovo di Pinerolo mons. Debernardi.

12 GENNAIO Torino, manifestazione in piazza Castello contro la chiusura dell'Ospedale valdese per iniziativa di medici e pazienti.

27 MARZO Torre Pellice, sit-in davanti allo Stadio del ghiaccio in occasione della finale scudetto di hockey Valpellice-Asiago, per dire no alla chiusura degli ospedali.

25 GIUGNO Il sindaco di Pinerolo Buttiero incontra il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri sulla situazione del Tribunale.

21 LUGLIO Le chiese cattoliche e valdesi del Pinerolese sincronizzano il suono della campane per protestare contro il silenzio della Regione e contro la riduzione dei posti letto sul territorio.

29 AGOSTO Appelli del governatore della Regione Piemonte Cota e del presidente della Provincia di Torino Saitta per salvare il tribunale di Pinerolo.

13 SETTEMBRE Nell'ultimo giorno di vita del Tribunale, gli avvocati di Pinerolo danno vita a una manifestazione di protesta dirigendosi in auto altalenante di Torino alla velocità di 300 km/h.

9 OTTOBRE Pur disponendo la necessità della continuità delle cure, il Tar respinge il ricorso di 180 pazienti e dispone l'attuazione della delibera 14 marzo 2013.

4 DICEMBRE La commissione Giustizia del Senato approva un parere che chiede il ripristino dei tribunali di Alba e di Pinerolo.

31 DICEMBRE: Ultimo giorno per il Tribunale di Pinerolo, soppresso insieme ad altri 29 in tutta Italia.

1 GENNAIO Torre Pellice e Pomaretto, cambia la tipologia dei ricoveri previsti negli Ospedali.

12 FEBBRAIO Un comitato di cittadini, medici, pazienti dell'ospedale valdese di Torino presentano altri ricorsi al Tar sostenendo che la chiusura del valdese è stata decretata da un organo privo di legittimazione.

13 GIUGNO Addio definitivo al Tribunale di Pinerolo. La relazione della Commissione di monitoraggio per la Riforma cancella ogni speranza.

8 SETTEMBRE: L'assessore Saitta incontra il comitato «Mettiamoci le tette» e annuncia il ritorno del progetto contro il cancro al seno.

2012

13 MARZO Arriva in Consiglio regionale la bozza del Piano sanitario regionale: ogni Asl deve articolare il proprio territorio in distretti per un massimo di 100.000 abitanti. In presenza di più ospedali, quelli secondari, come il Valdese di Torino, verrebbero riconvertiti in Residenze assistenziali assistite.

20 APRILE Torino, 500 persone in piazza Madama Cristina con addosso la scritta «Difendiamo l'Ospedale valdese».

14 GIUGNO Il presidente della Provincia Saitta è «pendolare per un giorno» sulla linea Pinerolo – Torre Pellice.

13 LUGLIO Il deputato Giorgio Merlo e il senatore Lucio Malan esprimono la loro contrarietà alla ventilata chiusura del Tribunale di Pinerolo.

14 DICEMBRE Iniziativa dei medici dell'Ospedale valdese di Torino contro la chiusura. Negli stessi giorni si attivano dei presidi davanti ai cancelli degli ospedali valdesi a Torre Pellice e Pomaretto e al Civile di Pinerolo.

2013

22 FEBBRAIO Consegnate alla segreteria del Presidente della Regione Piemonte Cota 12.000 firme contro la soppressione degli Ospedali Valdesi di Torre Pellice e Pomaretto.

13 GIUGNO il Tar Piemonte blocca la chiusura, prevista a settembre, dell'Ospedale valdese di Torino accogliendo il ricorso di circa 180 tra pazienti e dipendenti dell'ospedale.

29 - 30 GIUGNO Pomaretto, corteo e occupazione simbolica dell'Ospedale valdese.

23 LUGLIO I rappresentanti dei Comitati di difesa degli ospedali consegnano alla sede Asl di Pinerolo quasi 10.000 reclami circostanziati per disservizi. I Comitati di Torre Pellice e Pomaretto si costituiscono formalmente di fronte al notaio.

10 SETTEMBRE Fracollata a Pinerolo contro la chiusura del Tribunale al termine della quale una quindicina di avvocati occupa simbolicamente il Municipio di Pinerolo.

14 SETTEMBRE Il Tribunale di Pinerolo è accorpato a Torino.

18 OTTOBRE Il Comitato per la difesa del Tribunale di Pinerolo srotola dal grattacielo una enorme «bandiera contro l'ingiustizia».

13 DICEMBRE Viene soppressa ufficialmente la Procura di Pinerolo. Il giorno dopo flash mob di avvocati e sindaci a Pinerolo per la salvezza del Tribunale

2014

2 GENNAIO Vengono chiusi i servizi di cancelleria nei locali dell'ormai soppresso Tribunale di Pinerolo.

27 MARZO Il Guardasigilli ha incontrato le sen. Zanoni, Manassero e Filippin sulla Riforma della geografia giudiziaria. Si apre uno spiraglio.

16 LUGLIO: Il neo-assessore alla Sanità Antonio Saitta visita l'ospedale Valdese di Torino e annuncia una nuova vita per la struttura.

9 SETTEMBRE: L'assessore regionale ai Trasporti Balocco riceve una delegazione del Comitato trenovivo val Pellice.

CHIUSURA
LINEA
FERROVIARIA
TORRE PELLICE
PINEROLO

DOSSIER/CRISI Gli ultimi sviluppi della vicenda ospedali: l'avvicendamento politico in Regione porta novità non sufficienti. Che succede, intanto, in particolari casi d'emergenza sanitaria?

Speriamo nell'elicottero

Samuele Revel

Se di notte ti coglie un grave malore, la speranza è quella di abitare non troppo distante da un ospedale. Dimenticarsi infatti dell'intervento dell'elisoccorso, non abilitato a volare di notte, se non in casi eccezionali, e da piazzola illuminata a un'altra illuminata e attrezzata (vale a dire quasi esclusivamente da ospedale a ospedale, come successe durante le Olimpiadi di Torino 2006).

Peccato che la normativa sia così restrittiva, perché le capacità tecniche e la strumentazione adeguata i piloti l'avrebbero. L'estate scorsa un elicottero militare nelle Dolomiti (Monte Agner) aveva compiuto uno dei pochi recuperi in montagna in Italia in notturna. In Val D'Aosta, è notizia di poche settimane fa, sarà possibile in cinque Comuni volare e atterrare di notte, velocizzando i soccorsi e i trasporti verso gli ospedali. Un caso simbolo è quello successo alcune settimane fa sul vicino Monviso. Nel secondo fine settimana di settembre una persona si ritrova in difficoltà a oltre 3000 metri, l'allarme scatta attorno alle 23. Il Soccorso Alpino si mette subito in moto raggiungendo l'infortunato dopo una lunga marcia, con tanto di barella, ossigeno e farmaci necessari per stabilizzarlo. La situazione peggiora e allora inizia la discesa verso valle (a piedi richiede diverse ore).

Contemporaneamente viene nuovamente allertato anche il 118 per avviare la procedura di soccorso con elicottero da parte del *Peloton de Gendarmerie de Haute Montagne* di Briançon, abilitato al volo notturno in condizioni meteo favorevoli. Detto fatto, l'elicottero ha recuperato in una zona imperiosa in piena notte l'infortunato, proseguendo poi per l'ospedale di Briançon.

Una dimostrazione che quindi il volo notturno può essere effettuato anche in condizioni difficili e che, soprattutto nelle alte valli (Germanasca e Chisone in particolare) potrebbe essere una soluzione per accorciare i tempi di trasporto in ospedale.



Torre Pellice, 2013: il corteo del Sinodo valdese incontra il corteo a sostegno degli ospedali

Cortei silenziosi e composti contro la chiusura degli ospedali

L'estate scorsa due grandi manifestazioni pubbliche bloccavano, per un pomeriggio, prima Perosa Argentina e Pomaretto e dopo alcune settimane, durante la domenica di apertura del Sinodo, Torre Pellice. Erano i cortei, silenziosi e composti, di alcune migliaia di persone che chiedevano di non veder chiusi gli ospedali di Pomaretto e Torre Pellice, gli Ospedali valdesi, da anni al centro dell'attenzione, prima con il passaggio di proprietà (dalla Chiesa valdese alla Regione Piemonte) e poi con il rischio della loro chiusura.

Attivi nell'ottica di salvaguardare i due presidi ospedalieri due comitati di cittadini: prima quello in val Germanasca, e sulle sue orme quello in val Pellice. Una mole di lavoro incredibile, decine di migliaia di firme raccolte, di reclami, e una monitoraggio costante e preciso su ciò che stava avvenendo all'interno delle due strutture, con un occhio anche a Torino, al Valdese e al comitato per la sua difesa. Un grande problema comune a tutti i comitati, la comunicazione con l'azienda sanitaria, sempre difficile e vaga.

Oggi la situazione, nonostante il cambio di regia in Regione, non è cambiata molto. Grazie a un documento del Comitato di Pomaretto riusciamo ad avere un quadro poco rassicurante. A Pomaretto si

è mantenuta sia la lungodegenza sia la riabilitazione, ma in entrambi i casi si sono avuti in questi mesi posti vuoti (nonostante le lunghe liste d'attesa). La radiologia non funziona come potrebbe per la presenza di attrezzature ormai vecchie e poco adatte e il personale è decisamente sottodimensionato rispetto alle reali necessità. Anche l'edificio stesso non ha più subito interventi di manutenzione, segnale di un disinteresse dell'azienda? Poi, come da tradizione, nel periodo estivo, problemi per le visite specialistiche per i pochi medici presenti (come se d'estate tutti stessero bene...).

In val Pellice invece si vede qualche luce, quanto meno per ciò che riguarda la comunicazione. Infatti, dopo mesi difficili sotto questo punto di vista, l'arrivo del nuovo responsabile dei distretti val Pellice-Chisone-Germanasca Lorenzo Angelone ha aperto uno spiraglio. Le notizie però non sono così rassicuranti. La continuità assistenziale sta funzionando bene ma non si pensa a un ritorno alla lungodegenza e sulla riabilitazione. Sono prossime poi alcune modifiche strutturali, con lo spostamento di alcuni ambulatori. In definitiva però la mancanza cronica di fondi è il problema centrale, che attanaglia la sanità tutta e anche l'ospedale Agnelli: il «Civile» di Pine-rolo non può considerarsi al sicuro al 100% dai ridimensionamenti.

DOSSIER/CRISI L'immagine dello sportivo è modellata sui grandi nomi del calcio: invece si può giocare a hockey e intanto allenare i ragazzi o lavorare in un supermercato. Però capita in Francia...

Lo sport come professione. O quasi Un part time molto particolare

Lo sport può essere una professione? I calciatori ci insegnano che oltre a esserlo può diventare molto redditizia... ma a livello locale (val Pellice in questo caso) lo sport per eccellenza è l'hockey su ghiaccio. Molti atleti locali sono arrivati fino alla prima squadra senza però fare il salto del professionismo, altri, pochi ce l'hanno fatta. Luca Frigo è stato il primo a «emigrare» in Nord America, per due anni per imparare meglio il mestiere; ma questo mese vogliamo parlarvi di due atleti cresciuti sì nelle giovanili del hockey Valpellice, ma che poi per motivi diversi hanno intrapreso strade differenti. All'estero il professionismo sportivo viene spesso affiancato ad attività

SCHEDA

Torre Pellice e Pinerolo: due stadi del ghiaccio, più uno dismesso e un impianto per il curling: le alterne fortune agonistiche non bastano a fare uno stipendio intero per i giocatori

lavorative, in modo da non gravare troppo a livello di costi sulla società sportiva. Dimentichiamo quindi la figura del giocatore che fa gli allenamenti e le partite e il resto della sua giornata lo spende come meglio crede. Ormai per gli sport cosiddetti minori non ci sono più le risorse per offrire stipendi alti e quindi si è arrivati a questa soluzione.

Andrea Ricca è nato nel 1989 a Pinerolo e l'anno passato ha giocato in terza lega francese. Ecco la sua storia. «Ho iniziato a giocare all'età di 5 anni e da lì non ho più smesso. Ho cominciato a giocare nell'Hockey Club Valpellice, poi ho girato parecchie squadre a livello giovanile: Valpellice, Torino,

All Stars Piemonte, Real Torino, Aosta, Como, e poi ho iniziato la mia carriera professionistica nel 2006 - 2007 sempre cominciando con Valpellice, Como, Real Torino, Pontebba». Insomma un giramondo dell'hockey. L'ultima squadra è stata oltre confine, in Francia, ad Asnières nelle immediate vicinanze di Parigi. La mia esperienza in Francia è stata positiva in tutto dal punto di vista umano e professionale. La giornata tipo prevedeva un allenamento al mattino, che però non comprendeva tutta la squadra perché tutti i ragazzi francesi lavoravano e quindi c'eravamo solo noi stranieri. Finito l'allenamento si andava a casa, si mangiava e poi, non avendo un lavoro vero e proprio, andavo ad allenare i bambini della categoria under 10-12; quindi si tornava allo stadio verso metà pomeriggio, poi stavo lì allo stadio e si cominciava a fare palestra e poi, dopo la palestra, allenamento».

Questo mese vogliamo parlarvi di due atleti cresciuti nelle giovanili dell'Hockey Valpellice, ma che in seguito per motivi diversi hanno intrapreso altre strade



Luca Montanari (a sinistra) in pista in Francia

Altra storia quella di Luca Montanari, fratello di Andrea, anch'egli hockeyista di professione, e di Debora, portiere olimpionica. «Ho iniziato a giocare a ghiaccio nel 1990 a 6 anni con mio fratello. Dopo tutte le giovanili con Valpellice, Civette Milano e All Stars Piemonte, è iniziata l'età da senior: serie B con l'All Stars Piemonte, poi A2 con la Valpe dal 2004 al 2007. In quegli anni ho iniziato a giocare seriamente a hockey in line a Reggio Calabria A1, poi nei Draghi Torino e in seguito nel Cittadella in A2 e poi Modena A1, Arezzo A1, Novi Ligure A2 e poi la scorsa stagione nel sud-ovest della Francia, con gli Hocklines Toulouse, nel campionato Elite francese, il miglior campionato europeo. Il club mi ha collocato in un appartamento insieme a un ragazzo canadese e con un lavoro: facevo lo scaffalista/magazziniere nel supermercato Metro. Facevo prevalentemente il turno del mattino, per cui mi svegliavo alle 3 di notte per iniziare a lavorare alle 4. Quando tornavo a casa mangiavo, mi riposavo un'oretta poi andavo in palestra. Poi il lunedì-martedì-giovedì sera avevo allenamento. È stata molto dura abituarsi a questi orari, ma è stato solo questione di prendere il ritmo... Poi avevo programmato con il club e ufficio del personale al lavoro di non lavorare i sabati in cui avevo le partite in trasferta, per le quali quasi sempre ci spostavamo in aereo. È stata una bellissima esperienza che, anche grazie al lavoro, mi ha permesso di vivere veramente a pieno il paese in cui ero». **[S.R.]**

DOSSIER/CRISI Quando penalizzati sono soprattutto i giovani, un periodo all'estero può aprire degli orizzonti. Oppure si può pensare di lavorare in spazi comuni

Coworking lavorare insieme per lavorare meglio

ALTRESTORIE

Adelaide dove sei?



Massimo Gnone*

Era il 1994 e veniva pubblicato un libro diventato poi un caso letterario: **Jack Fru-**

sciante è uscito dal gruppo di Enrico Brizzi. Storia d'amore «tardo-adolescenziale» fra Alex e Adelaide che si chiude con la partenza annunciata di «Aidi» per uno scambio culturale di dodici mesi negli Stati Uniti.

Complice il programma Erasmus, in questi vent'anni sono tanti i giovani italiani che hanno potuto respirare aria nuova oltre confine. Nel 2013 in 44.000 hanno presentato domanda per lavorare nel Regno Unito: rispetto al 2012 l'aumento è del 66%. Ogni anno, cinquemila laureati lasciano l'Italia. Questa «fuga di cervelli» è solo negativa? Vivere un periodo di mobilità all'estero rappresenta un'occasione unica in un mercato del lavoro liquido. Oggi è forse più importante conoscere bene due lingue straniere che avere una laurea in tasca. Molti si stabiliscono nel Paese di destinazione; altri tornano in Italia e mettono a frutto questa esperienza.

Da sempre le «valli valdesi» hanno costruito intense relazioni internazionali, alcune delle quali indispensabili per la sopravvivenza stessa del popolo valdese: pensiamo al ruolo delle potenze protestanti europee, ma non solo. Alcuni legami sono mantenuti vivi: gli scambi con le chiese sorelle del Rio de la Plata (Uruguay e Argentina), le buoni prassi accumulate dal Liceo valdese, la comunità internazionale di Agape. Senza soldi, i Comuni non tagliano i fili dei gemellaggi.

Eppure si può fare di più, rinnovando la vocazione «internazionalista» di questo territorio e sfruttando meglio le opportunità spesso poco esplorate di vivere un periodo all'estero: stage, volontariato, esperienze «alla pari»... La sfida è che nei prossimi cinque anni tutti i giovani fra i diciotto e i venticinque anni possano vivere almeno sei mesi fuori dalla madrepatria: molte di quelle idee ed energie potranno radicarsi nuovamente qui. Chi è disposto a sedersi attorno a un tavolo per raggiungere questo obiettivo?

Adelaide, dove sei? Siamo convinti che Aidi sia tornata a casa. E sia felice.

ALTRESTORIE

Quelle che non avete mai sentito raccontare

*Massimo Gnone

responsabile Servizio richiedenti asilo e rifugiati e volontariato internazionale - Diaconia valdese



Lavorare in un ambiente comune, esempio di coworking. Foto Wikipedia

Matteo De Fazio e Samuele Revel

Pochi conoscono che cosa sia il coworking. Si tratta della condivisione dello spazio lavorativo o di progetti e prospettive, per risparmiare e eventualmente far nascere idee nuove. In realtà, non c'è di questo modo di lavorare una definizione precisa, perché «soprattutto in Italia, ne stanno nascendo di diverso tipo», ci racconta il lusernese Ronal Mirabile, grafico e illustratore *free lance*, che da qualche anno ha avviato un'indagine tra i professionisti di vari settori per capire le reali necessità di uno spazio di lavoro condiviso nel Pinerolese.

Una realtà simile è già presente, per esempio, a Bricherasio: «Abbiamo iniziato in otto persone – ci spiega la grafica Elisa Cerini dello spazio Lab V, coworking nel centro commerciale Europa – e poi siamo scesi a quattro. L'idea è buona, risparmiare sulle spese fisse (ad esempio telefono, Internet, affitti, utenze) e avere a disposizione un grande spazio lavorativo comune: il nostro per esempio è di 100 metri quadri». Il coworking però, è anche altro: è una realtà che offre momenti di formazione, che organizza degli eventi utili ai suoi associati, e che soprattutto crea il terreno fertile per formare una vera e propria comunità di professionisti; un luogo che sia un brodo di coltura per nuovi progetti e nuove idee, per nuove collaborazioni e, perché no, nuove

piccole imprese. «Qui, un gruppo di persone, grafici, creatori di siti web, giornalisti, agenti di pubblicità, si è messo insieme per dividere le spese – continua Cerini –, ma senza un regolamento chiaro e preciso, la gestione è difficile».

L'ideale sarebbe «una via di mezzo tra la condivisione di spazi di lavoro d'ufficio, il coworking puro, e la condivisione di spazi per il lavoro di artigianato – dice ancora Mirabile –: ci si potrebbe ispirare al FabLab di Torino, in cui la costruzione e la creazione siano facilitate da strumenti che il servizio offre». Una delle possibili ricette per il Pinerolese potrebbe essere proprio questa. La riflessione sul coworking non coinvolge solo i professionisti, ma anche altre realtà. La Cooperativa «Intessere», Onlus che opera in ambito socioassistenziale e educativo, sta progettando un nuovo spazio in val Pellice: «Proprio in questi giorni – ci spiega Stefano Gnone – ci stiamo confrontando con il comune di Torre Pellice per trovare una sede adatta. La nostra idea è quella di offrire uno spazio di lavoro e riunioni, e un domani anche delle consulenze, delle linee guida, dei consigli per intraprendere varie attività artigiane a chi fosse interessato. Sul coworking abbiamo già avuto diversi segnali incoraggianti da professionisti che valuterebbero positivamente un'iniziativa del genere».

SOCIETÀ A Bibiana, in val Pellice, si è sbloccata la situazione per cui, a causa di una decisione regionale, non si sarebbe dovuta aprire una scuola materna comunale

Il pasticcio delle materne piemontesi



Bibiana: all'interno della nuova scuola materna

Diego Meggiolaro

L'anno scolastico 2014-2015 ha rischiato di iniziare senza l'apertura di diverse scuole per l'infanzia statali per via di una delibera del 2013 della Giunta Cota che permetteva alle paritarie (al 95% cattoliche) di avere il diritto di veto sull'apertura di nuove sezioni di materne statali qualora vi fossero già materne paritarie presenti nel Comune. Se non fosse successo niente si sarebbe creato un pericoloso precedente in Italia e si sarebbe leso un fondamentale diritto sancito dalla Costituzione. La questione è scoppiata a inizio estate: erano una decina i casi (tra i quali Bibiana, Novara, Torino, Bagnolo Piemonte, San Damiano d'Asti) in cui le parrocchie locali avevano segnalato alla Regione la «non opportunità» dell'apertura di nuove sezioni di scuole statali perché «avrebbero generato minori iscrizioni alle paritarie e quindi il licenziamento di parte del personale». Una bella gatta da pelare per la neo-assessora all'Istruzione Gianna Pentenero che si è subito messa a lavorare per trovare una soluzione al caso piemontese.

La questione ha radici nella legge 62/2000, la riforma Berlinguer, che ha inserito a pieno

SCHEDA

La delibera della Giunta Cota impone il coordinamento tra scuole statali e paritarie in maniera che «non dovrà essere determinata riduzione, in termini di sezioni, dell'offerta formativa esistente nelle scuole paritarie», motivo per cui deve essere chiesto «il parere motivato da parte delle eventuali scuole paritarie presenti nel bacino di utenza e/o dall'associazione di categoria a cui le scuole sono iscritte».

titolo nel sistema d'istruzione italiano la scuola privata paritaria. La norma prevede che siano le singole Regioni a stabilire annualmente le direttive d'applicazione della legge. Ed è stata proprio la delibera approvata nel novembre 2013 dalla Giunta Cota, a firma degli assessori Vignale e Leo, ad aver generato il cosiddetto «caso Bibiana». Una norma che anche il ministro dell'Istruzione Giannini ha commentato rilevando «profili di originalità». Altri, come Cub Scuola o l'Associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista» hanno parlato espressamente di «delibera incostituzionale». Pentenero ha dichiarato che la norma non poteva essere cancellata immediatamente ma si sarebbe cercata una soluzione per i singoli casi e a novembre la Giunta avrebbe votato una nuova delibera senza il contestato privilegio per le private.

Il caso di Bibiana. La precedente amministrazione di Bibiana aveva deciso di dotare il Comune della prima scuola materna pubblica della sua storia. In oltre 150 anni infatti l'unica materna presente era stata quella parrocchiale. Sono così iniziati i lavori – terminati la scorsa primavera – della costruzione di una struttura capace di ospitare fino a 90

bambini in tre sezioni. La parrocchia ha chiesto alla Regione che la statale non aprisse per non far chiudere sezioni di privata con la conseguente perdita di forza lavoro. Dopo l'intervento della Regione si è trovata una mediazione per far aprire la materna statale e garantire la libertà costituzionale di scelta tra scuola pubblica e privata, senza mettere a rischio i dipendenti della materna cattolica.

Lunedì 15 settembre si è aperto l'anno scolastico con l'inaugurazione di una delle tre potenziali sezioni della scuola dell'infanzia statale di Bibiana, garantendo l'iscrizione a 29 bambini che avevano fatto richiesta a inizio estate. Così le iscrizioni alla materna pubblica sono state contenute e non sono andate a incidere su quella paritaria. All'inaugurazione era presente anche l'assessora Pentenero: «Abbiamo fatto un lavoro di concerto e abbiamo concordato l'apertura di una sezione necessaria alle iscrizioni». Risolto il singolo caso, però, quando verrà cambiata la delibera Cota? «Ci stiamo lavorando – chiarisce l'assessore –, entro l'anno sicuramente ne vareremo una nuova che tenga conto del sistema integrato pubblico-privato ma che non dovrà più generare le confusioni di quest'estate. Le delibere nuove vengono fatte per evitare gli errori del passato».

L'ex sindaco: «Non mi pento della scelta»

Elda Bricco, l'ex sindaco di Bibiana che ha voluto la costruzione della nuova materna, ha sempre difeso la sua scelta: «Non era possibile che a Bibiana i cittadini non avessero la libertà di scelta tra scuola materna pubblica e privata. Non metto in discussione l'encomiabile lavoro svolto dalla scuola paritaria di Bibiana in tutti questi anni, ma andava concessa la libertà di scelta». «Non è vero – prosegue – che la scuola sia co-

stata 1.600.000 euro come sostiene l'attuale sindaco. L'attività e i costi di progettazione sono stati sostenuti dalla Provincia di Torino, i lavori di costruzione dell'edificio, 1.323.000 euro, sono stati coperti mediante le risorse del comune di Bibiana e i contributi della Regione e della Comunità Europea. In riferimento al mutuo, la somma di 350.000 euro presa a prestito per finanziare l'opera, oggi potrebbe essere fortemente ridotta utiliz-

zando i 230.000 euro derivanti dal ribasso d'asta. Infine una buona parte delle rate degli interessi del mutuo pagate dal Comune è coperta dagli introiti generati dall'impianto fotovoltaico». Bricco risponde anche all'obiezione che la scuola costruita sia troppo grande per i potenziali bambini di Bibiana. «Lo scorso anno alla paritaria erano iscritti 87 bambini, ma già nel 2008 i bambini residenti, tra i 3 e i 6 anni,

erano 110, oggi 114. La paritaria non aveva e non ha oggi spazi, strutture e autorizzazioni per ospitare un numero di bambini così alto. Dai dati degli ultimi anni emerge che solo il 70% dei residenti ha presentato l'iscrizione presso l'istituto. Ne deriva che circa il 30% delle famiglie bibianesi, per diversi motivi, riconducibili forse agli effetti della crisi, ha optato per una soluzione diversa, scegliendo altre scuole o tenendoli a casa». **[D.M.]**

TERRITORIO Una rete di candidati alle elezioni di maggio, che hanno in comune il radicamento. Gli enti montani rivendicano un ruolo preciso nella nuova Città metropolitana

Un sistema solare

Matteo Scali

Città metropolitana (Cm) e Unioni di Comuni. Con queste due nuove sigle faremo i conti nei prossimi anni. Archivate le Province e le Comunità montane, i nuovi enti saranno operativi nei prossimi mesi ed è naturale chiedersi in che modo opererà questa nuova geografia istituzionale.

Una riforma che l'assessore torinese con deleghe alla Cm Claudio Lubatti su *Radio Beckwith Evangelica* ha definito epocale. «Non esiste nella storia della Repubblica una riorganizzazione istituzionale come quella che è in corso. Sulla Cm convergeranno le politiche di area vasta come viabilità, trasporti, rifiuti, acqua: i grandi temi che si governano oltre i confini di una singola città». Questioni che hanno suscitato qualche timore per i rapporti di forza che si struttureranno nel tempo. Saremo Torino-centrici o sarà garantita cittadinanza anche alle piccole realtà? E territori provati dagli ultimi anni di crisi e tagli come il Pinerolese potranno trovare una sponda per ripartire? A parole, sembra che qualche spiraglio ci sia.

Lido Riba, presidente dell'Uncem (Unione nazionale Comuni, Comunità, Enti montani) Piemonte, dopo aver incontrato il sindaco di Torino Fassino è ottimista: «Ho trovato un buon clima. Mi sembra ci sia l'orientamento a considerare tutti i territori della Provincia come parte essenziale della Cm, ognuno con un ruolo corrispondente alle proprie caratteristiche altimetriche e strutturali e con una forte ricerca di integrazione».

Riba indica tre grandi temi che potranno interessare il rapporto città-montagna: valorizzazione del settore agricolo, delle risorse climatiche e dei prodotti della forza di gravità, a partire dallo sport. In pratica «c'è – dice Riba – un'economia forestale da costruire, per non parlare delle industrie idroelettriche e turistiche». Serviranno programmazione politica e una «cultura istituzionale e civile, anche in termini di risorse, che dev'essere ancora in parte costruita». Del resto il presidente della Regione Chiamparino ha identificato in agricoltura, industria e turismo i possibili volani di sviluppo delle nostre valli. «Bisogna che – aggiunge Riba – ci sia un governo di tutta l'area metropolitana perché la tendenza a concentrare questi elementi di sviluppo sulla città è particolarmente aggressiva».

Alpes. Sul banco di prova



Una veduta di Pra del Torno in val Pellice

Samuele Revel

Sono stati 21 i Comuni che hanno dovuto eleggere il proprio sindaco alle valli valdesi nell'ultima tornata elettorale del 25 maggio scorso. A dire il vero poche novità sul piano politico, con la rielezione di molti sindaci o la continuazione dello stesso gruppo ma con un sindaco diverso per svariati motivi (età avanzata, la legge che limita a due mandati la permanenza di un primo cittadino).

I risultati più sorprendenti sono stati a San Germano Chisone, dove il sindaco uscente non è riuscito a rivincere e soprattutto a Luserna San Giovanni dove la lista di «Continuità e Progresso», alla guida dell'amministrazione ormai da più di venti anni, è stata battuta da una delle altre tre liste, capeggiata da Duilio Canale. Il fenomeno più interessante è stato però registrato in val Chisone e val Germanasca. In alcuni Comuni infatti si è presentata la lista denominata genericamente «Alpes».

Cerchiamo però di capire meglio che cos'è Alpes. Alpes è un acronimo che sta per Autonomia, Libertà, Partecipazione, Energia, Sussidiarietà. Va detto che l'Uncem (l'Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani) ha patrocinato questa lista. Alpes non è un partito politico, come hanno precisato i fondatori, e non nasce dall'alto. È la proposta di una decina di Comuni piemontesi, per creare dal basso una rete di amministratori, candidati e poi eletti nei Consigli comunali, che si riconoscano in una serie di concrete proposte per il rilancio delle Terre Alte, una nuova fase nella quale la montagna si pone al centro di un rinnovato sistema economico e istituzionale.

Un'idea nata in Piemonte, ma che poi si è spostata in

tutto l'arco alpino arrivando ad avere circa 50 Comuni in cui era presente la lista.

«Il campanilismo esasperato è inutile e deve lasciare posto all'interazione», spiegavano Roberto Colombero, sindaco di Canosio (Cn), Pierangelo Carrara, vicesindaco di Boccioleto (Vc), Giacomo Lombardo, sindaco di Ostana (Cn), Silvio Varetto, sindaco di Alpette (To), Marco Bussone, candidato a Vallo Torinese, e Danilo Breusa, sindaco di Pomaretto, i «padri» di questo progetto.

Alpes è nato anche nell'ottica dei bandi europei: infatti in queste settimane stanno per essere pubblicati i primi bandi della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, e questa rete cercherà di lavorare nell'ottica di aiutare lo sviluppo delle terre montane.

Abbiamo quindi chiesto a Danilo Breusa come proceda questo percorso, iniziato prima delle ultime elezioni. «A dire il vero – ci dice – negli ultimi mesi ci sono stati così tanti problemi legati alla gestione politica del territorio che non siamo più riusciti a muoverci molto. La normale amministrazione ci ha sommersi di lavoro. Pensiamo alla Città metropolitana, che deve ancora approvare il proprio statuto; pensiamo alle Unioni di Comuni che, ormai già pronte da tempo, aspettano ancora il via libera dalla Regione che deve dare le linee guida». Ma proprio lo statuto della Città metropolitana (che andrà quasi di fatto a sostituire la Provincia di Torino) sarà il primo banco di prova per Alpes. «I Comuni montani coinvolti – continua Breusa – sono 140, e rappresentano solo il 20% della popolazione del nuovo ente ma ben il 60% del territorio. La nostra battaglia sarà quella di essere rappresentati e di avere un certo peso decisionale, non come successo in passato».

RADICI Dura da secoli il legame fra la Riforma protestante e il libro. Ma cultura è anche quella che viene dai gesti quotidiani, dall'osservazione della natura, dai ritmi dei lavori

Oltre lo «zoccolo duro» dei lettori

Alberto Corsani

Nel 2013 si è tenuta la prima edizione della Settimana del libro protestante: un'idea dell'editrice Claudiana per promuovere la propria produzione ma anche le idee e la storia del protestantesimo nel nostro paese. Abbiamo rivolto al suo presidente Andrea Ribet alcune domande alla vigilia della seconda edizione.

Come si era articolato quel progetto e quale era stato il coinvolgimento delle chiese valdesi a livello locale?

«Iniziative di questo genere richiedono sempre un periodo relativamente lungo per affermarsi; lo scorso anno hanno partecipato circa una ventina di chiese con presentazioni di libri, organizzazione di banchi vendita più qualificati del normale, manifestazioni in piazza e in luoghi esterni alle chiese; il

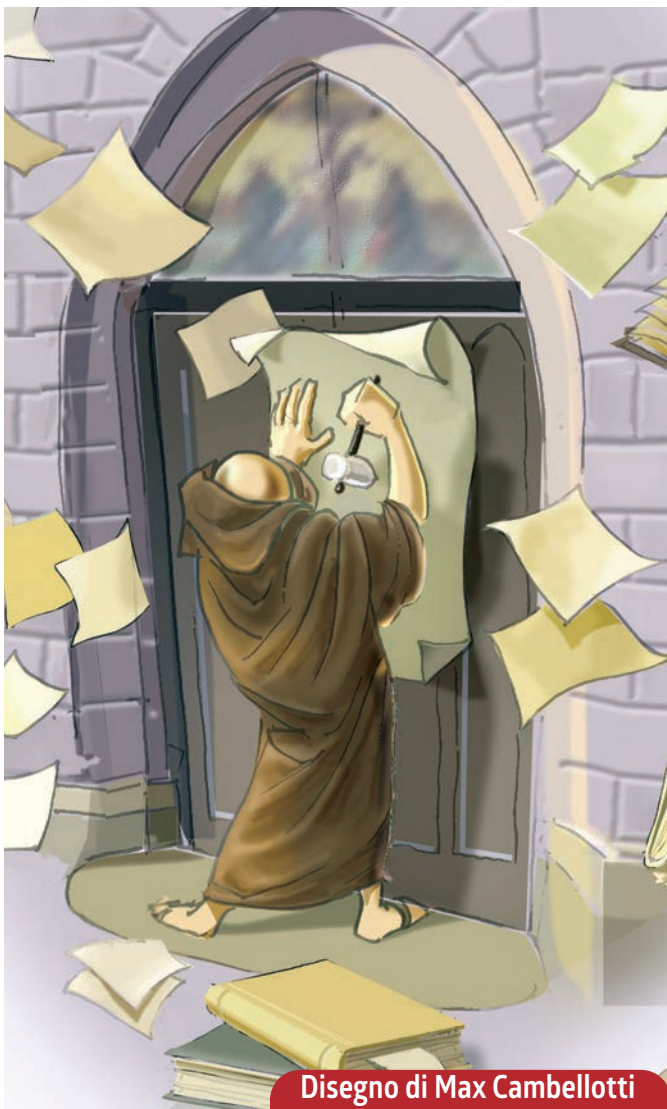
tutto secondo i programmi e le consuetudini di ciascuna chiesa locale. Quest'anno abbiamo inviato la lettera di invito all'iniziativa anche ai Centri culturali protestanti e ci aspettiamo una maggiore partecipazione, grazie anche all'attenzione che il recente Sinodo valdese ha rivolto alla Settimana del libro protestante, menzionata in un ordine del giorno come parte qualificante dell'attività della Claudiana nei confronti delle chiese».

L'organizzazione sarà diversa rispetto all'anno scorso?

Seguendo un saggio suggerimento della Tavola valdese e del moderatore, abbiamo pensato di invitare le chiese ad assumere le varie iniziative come proprie: diverse chiese hanno manifestato il loro interesse già in primavera; poi, durante il Sinodo stesso, ho avuto la conferma di un notevole interesse per la Settimana del libro protestante».

Normalmente siamo abituati a seguire, da spettatori, le presentazioni di singoli libri: quali sono altre possibili iniziative?

«Le formule sono le più svariate e libere: sicuramente quella più collaudata è la presentazione di un libro di interesse generale, possibilmente con la presenza dell'autore o di una persona nota e altamente qualificata; quest'anno vorremmo tentare di parlare più diffusamente anche dell'attività editoriale della Claudiana e quindi, partendo da un libro, fare una panoramica più ampia sulla collana di cui il libro fa parte; stiamo proponendo in alcune località (compatibilmente con i costi) anche la possibilità di una breve presentazione teatrale, grazie alla collaborazione molto positiva che si è venuta creare con alcuni autori che sono anche attori. Nelle Valli, dove la collaborazione con il Centro culturale valdese è



Disegno di Max Cambellotti

molto intensa, sarà allestita a Torre Pellice una mostra sulla Bibbia nei locali del Centro stesso, e ci saranno altre iniziative in Torre Pellice e a Pinerolo in locali pubblici. Stiamo lavorando, ma non tutto è ancora predisposto, per fare un'uscita anche in Svizzera, nel Canton Ticino».

I protestanti hanno individuato nel libro una risorsa per le proprie chiese da quando, il 31 ottobre 1517, Lutero affisse le sue «Tesi» sul portone della chiesa di Wittenberg: è ancora così?

«La sensazione è che anche le nostre chiese subiscano la tendenza generale del Paese Italia; ne abbiamo parlato diffusamente con esperti del settore alla rassegna Pralibro questa estate: 46 italiani su 100 hanno dichiarato di leggere un libro all'anno, quando in Germania la stessa statistica indica 86 cittadini; e il dato è in diminuzione. Certamente nelle nostre chiese c'è ancora uno «zoccolo duro»: la dimostrazione è la buona performance della libreria Claudiana di Torre Pellice, gestita dai fratelli Gnone, in controtendenza rispetto al settore librario nel suo complesso. La Claudiana, nel suo piccolo, cerca di stimolare comunque l'interesse alla lettura: abbiamo avviato, con l'apporto determinante e qualificato della Scuola Latina di Pomaretto, un progetto dal titolo «Leggere in valle» che si rivolge soprattutto ai ragazzi delle scuole elementari e medie del distretto scolastico Val Chisone e Germanasca con un buon risultato di partecipazione e interesse. Attraverso i piccoli tentiamo di raggiungere anche i genitori. Insomma, il lavoro e le idee non mancano».

MIRALH/SPECCHIO



Primmo-Flour
Valeria Tron*

La montagna fa le mute, al pari del serpente, la sua pelle cambia e si rinnova con lo scorrere del tempo. La muta estiva ci regala sentieri nudi, pascoli e creste trapunte della poca neve rimasta. Un incanto che per alcuni è il tempo brusco dell'alpeggio, della transumanza. Una migrazione in tutti i sensi. Ma soprattutto un'attesa durata otto mesi, quasi una gestazione. I montanari dell'alpe che sono cresciuti sui dorsi dei muli, quelli che sfidano i silenzi senza il timore della nebbia o del freddo, resistono orgogliosi.

Alla fine di un concerto in una valle gemella, intravedo tra la gente gli occhi lucidi della signora Giovanna dell'Alpe SolelboBue. Grata per le sue parole d'affetto, prometto di salire alla sua miando (malga) l'indomani. In una conca laterale, al limitare degli ultimi abeti, un fazzoletto bianco di mucche accoglie il mio sguardo e poco più in là, ordinati, tre letti in pietra. La famiglia ci aspetta sorridente sui gradini di fronte a casa, come in posa. La cucina profuma di erbe, di latte fresco e di legna arsa. Una dignità pulita e senza filtri.

Giovanna mi invita a uscire, la seguo. Tiene un mazzo di achillea tra le dita nodose, me lo cede e poi osservando la valle aperta si sporge a indicare una mulattiera a mala pena accennata nell'erba: «Di lì salivamo con i muli, nelle ceste i figli piccini e le nostre povere cose. Mio marito con la gerla in spalle alla testa di duecento mucche. Di lì salivamo verso l'aria pulita della nostra casa. Capitava che qualche donna di città mi domandasse se non mi sentivo «sprecata» a far questa vita. Io rimanevo in silenzio. Come potevo rispondere a chi non s'accorgeva della mia ricchezza. Sono stata felice solo qui, tra i pascoli e i formaggi a stagionare. Ho cresciuto figli forti e ora i miei nipoti vedono le stesse creste che sono anche mie. No, ero la più ricca delle donne. I poveri erano loro così poco «arënt à sèl!» (vicini al cielo). Si è voltata, mi ha stretta forte e sebbene i nostri patouà fossero differenti, il segreto era lo stesso.

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh». Primmo-Flour significa «primo fiore»

*Valeria Tron

Artigiana e cantastorie della val Germanasca

CULTURA La convivenza tra chiese cattoliche e valdesi nei secoli è un elemento tipico del Pinerolese e delle sue valli. Ognuno e ognuna di noi è costituito di più frammenti di identità

ABITARE I SECOLI

Un paese due campanili

Piercarlo Pazè*



Molti paesi delle valli del Pellice e della Germanasca e della sponda destra del Chisone hanno il tempio valdese e la chiesa cattolica. Questa vicinanza di tempio e chiesa dura ormai da alcuni secoli mentre prima, qui e in tutta l'Europa, era impensabile che ciò potesse avvenire. Una nuova confessione religiosa occupava e faceva diventare propri anche i luoghi di preghiera della confessione soccombente.

Qualcosa di analogo avvenne nelle nostre valli allorché negli anni 1555-1560 il protestantesimo si affermò e i curati cattolici dovettero allontanarsi. Fu considerato naturale e ovvio che la Chiesa valdese usasse per il culto le stesse chiese, che si cominciò a chiamare templi, prima adibite al culto cattolico, da cui erano stati rimossi i segni e gli arredi liturgici e culturali cattolici.

Pochi anni dopo, al termine della guerra mossa dal duca Emanuele Filiberto di Savoia contro gli abitanti valdesi, l'accordo di Cavour del 5 giugno 1561 concesse che i valdesi svolgessero i loro ministeri nei luoghi ordinari fino allora destinati al culto riformato e in alcuni altri luoghi dentro i confini di un territorio «ghetto» delle Valli, ma stabili che nelle stesse parrocchie si celebrassero (meglio, tornassero a celebrarsi) anche le messe e gli altri uffici secondo l'usanza di Roma. Alcuni ministri valdesi avevano temuto che il ristabilimento cattolico fosse la premessa per poi riprendere lo sterminio dei fedeli protestanti; la maggioranza di loro accettò però la soluzione inedita di una convivenza nei vari paesi delle due confessioni religiose che comportava i doppi templi.

Sulla base di questa clausola la Chiesa cattolica, con l'appoggio dei duchi di Savoia e l'apporto decisivo delle missioni dei gesuiti e successivamente di quelle dei frati recolleti (una famiglia di frati minori francescani) in val Pellice e dei frati cappuccini in val Chisone, ristabilì nei decenni successivi delle proprie parrocchie e riedificò delle chiese e cappelle nei paesi dove la popolazione era completamente valdese e c'erano già dei templi valdesi. Si ripeté il principio di unità di tutto il popolo in una sola fede e un solo battesimo che Calvino aveva assunto dall'apostolo Paolo; e l'esistenza dei due edifici di culto lacerò le comunità (anche i defunti venivano accolti in cimiteri separati).

La compresenza di un tempio e una chiesa è rimasta, ma non è più motivo di divisione o di opposizione fra le due parrocchie e fra i fedeli valdesi e cattolici, che dialogano e collaborano. Anzi, questa pluralità di manifestazioni e tradizioni di fede è riconosciuta reciprocamente una grande ricchezza per le comunità.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle Valli Valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone



Sempre sulla strada

Marco Magnano

Sulla copertina campeggia l'illustrazione di un vecchio motorino Ciao guidato da un vecchio cane, e già questo ci racconta una storia: era il 1997 quando Giorgio Olmoti aveva attraversato la Pianura Padana per uno studio sul boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta, raccontato attraverso le fotografie e i testi dell'epoca. «L'anno scorso ho comprato su internet un vecchio Ciao – racconta l'autore – e ho deciso di partire e riattraversare lo stesso territorio per vedere a passo lento cosa c'era rimasto di quell'esperienza. Il racconto esiste, ma non è nel libro (lo potete trovare sul suo blog, giorgioolmoti.blogspot.it). Quella copertina dà ragione di questa mia attitudine, io mi muovo continuamente, sono sempre sulla strada, ma non sono io a raccontare, io ascolto i racconti degli altri».

Partendo da queste premesse, che dire di un libro scritto da un autore che, alla domanda su come si definisca risponde «Sono 49 anni che mi domando come dovrei definirmi», e a quella sulla sua provenienza geografica: «È tutta la vita che mi chiedono da dove vengo, ed è seriamente un problema»? Sicuramente non ci troviamo di fronte a qualcosa di già letto.

«Sono un uomo nella memoria: ho un po' di origini friulane, campane, laziali, mia moglie è di Matera, ho vissuto tra Udine, Perugia, Siena, Matera, Venezia, adesso

a Torino. Mi sento anche un po' piemontese, ho avuto diversi contatti con il Piemonte da sempre, come tutti i friulani avevo dei parenti che erano venuti in Piemonte tra gli anni 50 e 60, poi con il terremoto del 1976 mi hanno spedito a Torino. La cosa su cui ho lavorato di più è riuscire a far passare lingue e dialetti diversi come se fossero un'unica lingua condivisa all'interno dei miei racconti».

Dopo aver detto di che cosa «non parla» questo libro, possiamo però dire che si trova sempre una chiara idea del muoversi, e poco importa che i viaggi raccontati siano lunghi e fatti con mezzi di fortuna o che vengano percorsi al tavolino di un bar, sono storie che a tratti assumono «una dimensione salgariana di esotismo proprio quando non te lo aspetti, tra il caffè e il giornale del mattino». Una prosa sconnessa per scelta, a volte volutamente sgangherata, ma che porta sempre alla riga e alla pagina successiva e che scava in ogni fonte possibile, «dai disegni sui muri alle scritte nei servizi degli autogrill, con una forte matrice di tradizione orale».

E il titolo? Quello è un omaggio ai «Canned Heat». Se incontrate Giorgio Olmoti nei suoi spostamenti lungo l'Italia, durante i quali va in giro «come un vecchio circense» portandosi il libro addosso, non dategli mai che il titolo riprende il pezzo dei «Rockets», oppure fatelo: un vecchio-nuovo racconto potrebbe essere dietro l'angolo.

SCHEDA

G. Olmoti, *On the road again - Non puoi insegnare nuovi trucchi a un vecchio cane*, 'round midnight edizioni, 2014, pp. 100, euro 7,00.

Link al racconto di copertina: <http://giorgioolmoti.blogspot.it/2013/10/se-no-si-va-non-si-vede.html>

Intervista completa su www.rbe.it



CULTURA L'hockey su ghiaccio impegna il fisico e le energie mentali... che però possono essere messe a frutto anche per riunire ricordi, aspirazioni, sogni: il libro di un giocatore della Valpe

Sentite di voler scrivere? Fatelo

Matteo De Fazio

Pietro Canale è laureato in Architettura al Politecnico di Torino. Ama coltivare la terra, badare alle capre e giocare a hockey su ghiaccio. La maggior parte delle persone lo conosce proprio per questa sua passione sportiva: è soprannominato «bum bum», giovane attaccante del Valpellice Bulldogs, squadra della serie A1 che fa sognare tutto il Pinerolese. E poi, Pietro scrive. Una passione nascosta, che pochi si aspettavano, e che mostra un altro dei numerosi interessi del ventiquattrenne lusernese. Il suo esordio letterario, *Pensieri d'inchostro** è una raccolta di riflessioni e stati d'animo, che passano capitolo dopo capitolo dal singolare al plurale: «Sono esperienze che ho vissuto in prima persona, e che poi ho cercato di rendere universali, in modo che il lettore potesse riconoscersi, come in una fotografia che ha del familiare – ci dice l'autore –; volevo che il lettore si sentisse partecipe di quei pensieri».

Per godersi il libro, occorre andare oltre ai primi capitoli: la partenza è un po' lenta e le potenzialità dell'autore restano inesprese, ma dopo poche pagine la scrittura prende il ritmo giusto. In poco tempo, infatti, lo stile si perfeziona e, tra le righe dirette e sintetiche, si scopre poetico e accogliente. «Un giorno ho sfogato i miei pensieri al computer, musica nelle orecchie e flusso di coscienza: ho scoperto che scrivere è davvero liberatorio», racconta l'autore. Il libro, che assume quindi la

caratteristica di una riflessione ad alta voce, è stato scritto e pubblicato in meno di due anni: «Ho iniziato a scrivere il 12 dicembre 2012 – dice Canale – e presto mi sono ritrovato a essere impaziente per la pubblicazione: scrivere pensieri, in questo mondo in cui tutto cambia da un giorno all'altro, rischia di perdere velocemente di attualità, e soprattutto di senso. Più il tempo passava più avrei modificato quello che ho scritto. Volevo pubblicare in fretta ciò che quei pensieri erano in quel momento».

I capitoli sono molto brevi, le frasi essenziali e precise, e la lettura è molto scorrevole, senza perdere di espressività e colore: «La scintilla che ha acceso il tutto è stato far leggere le mie righe a qualcuno esterno alla mia famiglia. In quel contesto mi è stato suggerito che i miei pensieri potevano essere utili anche a qualcun altro – racconta l'autore –. Molti la pensano come me, e forse non hanno gli strumenti per esprimerlo; partendo da questa idea mi sono sentito più sicuro e ho preso la rincorsa per offrire qualcosa che potesse aiutare anche altri al confronto. Prima di tutto con loro stessi». Esternare i propri pensieri per guardarli da un'altra prospettiva e capirli meglio è dunque quello che ha fatto Canale in questo libro, edito da Vertigo Edizioni, e che consiglia di fare anche ad altri giovani esordienti come lui e con un bisogno simile: «Sentite di voler scrivere? Fatelo».

* Pietro Canale, *Pensieri d'inchostro*, Roma, Vertigo, 2014, pp. 131, euro 12,00.



Pietro Canale - foto Gill&Mon

Mostre

Torino Si inaugura mercoledì 15 ottobre e prosegue fino al 9 novembre la mostra «Come elegia» dedicata alla scultura di Medardo Rosso e alla fotografia di Angelo Garoglio allo Spazio Don Chisciotte della Fondazione Bottari Lattes (via della Rocca 37).

Torino Prosegue fino al 25 gennaio la mostra dedicata al grande maestro americano Roy Lichtenstein, maestro indiscusso della Pop Art nato a New York (1923-1997) alla Galleria d'Arte Moderna in via Magenta 31. Saranno esposte 234 opere in totale, comprensive di lavori su carta, grandi dipinti, disegni e documentazione fotografica che arrivano in

Italia grazie in collaborazione con Roy Lichtenstein Foundation.

Pinerolo Prosegue fino a domenica 19 ottobre alla Galleria Losano la mostra «Sguardi come finestre dell'anima» di Jurga, artista lituana di origine, ma residente da anni a Beaune in Francia. Oltre trenta lavori coinvolgeranno il pubblico grazie alla forza espressiva che trapela da ogni opera. Informazioni: Galleria Losano – Associazione Arte e Cultura gallerialosano@libero.it.

Carmagnola Fino al 12 ottobre a Palazzo Lomellini (Piazza Sant'Agostino) è visitabile la mostra «Di corpi di nature e di altre identità». 8 gli artisti partecipanti: gli scultori Bruno Baldari e Domenico Zora, i pittori Renata Ferrari, Gian Vittorio Galosso, Fabrizio Gavatorta, Bruno Molinaro, Rosella Porriati e Adolfo Damasio che espone anche un'installazione.

San Secondo Si inaugura il 4 ottobre e prosegue fino all'8 marzo la mostra «San Sebastiano – Bellezza e integrità nell'arte tra Quattrocento e Seicento» alla Fondazione Cosso, Castello di Miradolo. A proporre la mostra-evento è la Fondazione Cosso. La grande esposizione è ideata

e curata da Vittorio Sgarbi e si avvale di coordinamento e ricerche di Antonio D'Amico.

Torre Pellice È visitabile fino al 30 novembre la mostra «La Grande Guerra: storie e memorie valdesi», realizzata dalla Fondazione Centro culturale valdese e allestita nei locali del Centro in via Beckwith 3. I curatori Davide Rosso e Samuele Tourn Boncoeur (direttore del Centro e conservatore del Museo valdese) hanno scelto di raccontare il modo in cui la Chiesa valdese e il territorio delle valli valdesi hanno affrontato la perdita di tante vite umane e i problemi delle famiglie legati agli eventi bellici.

Pomaretto Visitabile per tutte le domeniche di ottobre, dalle 15 alle 18, la mostra fotografica storica della Scuola latina, intitolata: «Anà a l'eicòlo – Il tempo della scuola». La raccolta riguarda fotografie, in bianco e nero, di scuole, insegnanti e alunni delle valli Chisone e Germanasca, fino al 1950. Alla Scuola latina in via Balziglia 103.

MUSICA/CINEMA La promozione e la riuscita degli artisti emergenti indica che la parte più giovane della popolazione non può rimanere soffocata dall'assenza di prospettive di lavoro

Lanciamo gli artisti emergenti, siamo un festival pop

Diego Meggiolaro

«**A**rtistissima è fatta per le gallerie d'arte, mentre noi ci dedichiamo ai giovani artisti che ancora non hanno una galleria d'arte e vogliono farsi conoscere». Questo è quello che ci racconta Francesca Canfora, co-direttrice artistica di *Paratissima* che dal 5 al 9 novembre terrà a Torino la sua decima edizione. «Noi ci proponiamo come piattaforma per l'esordio di una carriera artistica – continua Canfora – in modo da poter essere notati non solo da collezionisti ma anche da galleristi. E in dieci anni abbiamo lanciato molti nomi emergenti». Nella passata edizione hanno partecipato a Paratissima più di 600 artisti e oltre 180 *performer*, che hanno esposto le loro opere in Borgo Filadelfia all'Ex Moi, i mercati generali che ospiteranno la rassegna anche quest'anno.

Nato come «evento off» di *Artissima*, la fiera internazionale d'arte contemporanea di Torino, Paratissima si posiziona tra le iniziative più rilevanti a livello nazionale, come confermano le sue 119.510 presenze nell'edizione passata. In occasione di questa decima edizione, l'evento accoglierà giovani emergenti e nomi affermati che desiderano mettersi in gioco all'interno di progetti speciali curati da Paratissima o in collaborazione con altre aziende o associazioni, destinati a innalzare il livello qualitativo della manifestazione, insieme ad alcune mostre che ospiteranno artisti di fama internazionale.

«Ogni anno anno apriamo le iscrizioni per partecipare a Paratissima verso gennaio e le chiudiamo a luglio, ma siamo sempre attenti a vedere se all'ultimo momento possiamo inserire ancora qualcuno nei 18.000 metri quadrati (6.000 in più rispetto al 2012) degli ex Moi – ci spiega ancora Canfora –: uno degli elementi migliori è che negli ultimi anni abbiamo avuto sempre più richieste da altri Paesi».

Paratissima organizza anche aree didattiche, *workshop* e laboratori, nell'ottica di innescare una partecipazione attiva e una connessione tra il pubblico e gli artisti durante i cinque giorni dell'evento. Inoltre la manifestazione sta continuando a proporre la campagna di sensibilizzazione, iniziata nel 2012, per trasformare il degrado dei quartieri in elementi godi-

bili, come ad esempio a San Salvario (tra il 2008 e il 2011, e prima ancora alle Carceri Nuove) o gli interventi di arte urbana realizzati sulle serrande abbassate dei negozi in Piazza Galimberti. Spazi chiusi che riaprono tornando a dialogare con il territorio.

Uvernada: una festa per celebrare il territorio e la cultura occitana

Susanna Ricci

La tradizione come rifugio e punto di partenza per il nuovo. Con questo spirito da 24 anni un pubblico sempre crescente affolla la tradizionale festa dei «Lou Dalfin» che quest'anno si svolge dal 31 ottobre al 2 novembre a palazzo Bertello (Borgo San Dalmazzo – Cn). «È l'anno dell'eccellenza» dice l'organizzatore, Remo Giordano. Da tre anni la festa «di Berardo e soci», grazie al partenariato con l'*Estivada* di Rodez – il più importante festival di musica e cultura occitana d'oltralpe – ha acquisito il nome di Uvernada, e rappresenta cinque valli: Stura, Po, Maira, Grana e Vermenagna, a cui si aggiungono le valli valdesi presenti anche grazie al partenariato con *Radio Beckwith Evangelica*.

Un programma d'eccellenza anche per i nomi in cartellone: oltre ai nizzardi «Nux Vomica» e «La Talvera», grande spazio ai «Massilia Sound System», che festeggiano 30 anni di carriera e porteranno sul palco i brani del nuovo disco di inediti in uscita il 21 ottobre: *Live e libertat*. Progetti importanti che rinforzano la prossimità dei territori occitani, in un legame che sopperisce alle difficoltà di comunicazione dovute anche alla momentanea chiusura del traforo al Colle di Tenda e al depotenziamento della linea ferroviaria della val Roja.

A proposito di treni, il 18 ottobre Sergio Berardo salirà alla stazione di Cuneo per un concerto acustico insieme ai «Nux Vomica», che si uniranno alla fermata Nizza Saint-Roch: un gesto di vicinanza al Comitato che sostiene la tratta Cuneo-Nizza ma anche uno dei tanti appuntamenti di questo mese e mezzo di eventi musicali e gastronomici che culminerà con l'*Uvernada* per celebrare il territorio e la cultura occitana.

Dente: tante sorprese fra le righe dell'almanacco

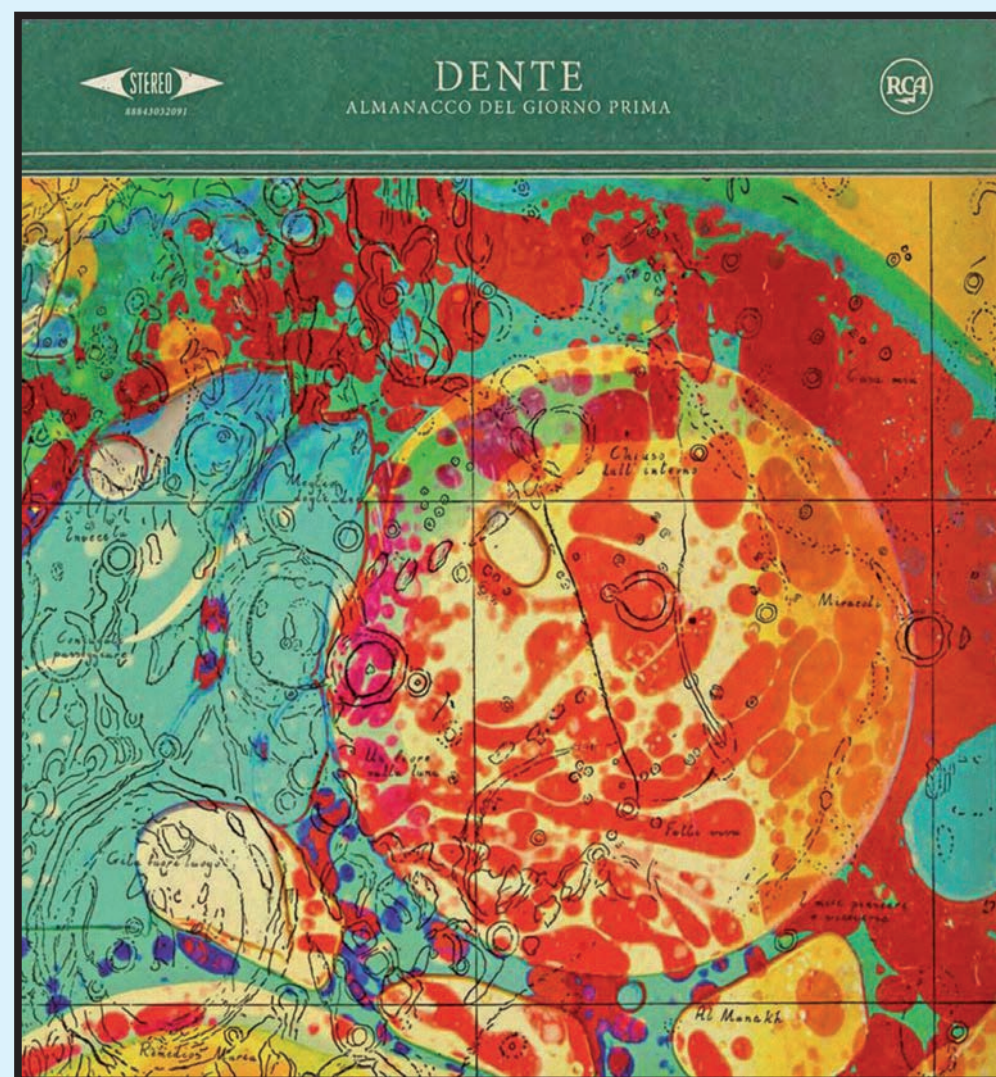
Denis Caffarel

«**D**ente» è il soprannome che lo zio di Giuseppe Peveri ha dato a suo nipote tredicenne, e che poi il giovane cantautore di Fidenza ha deciso di utilizzare anche sul palcoscenico. Perito elettronico, fin da adolescente ha sentito forte la passione per la musica, che lo ha portato a militare in diverse formazioni in qualità di chitarrista per poi decidere di intraprendere la carriera solista dal 2006, anno in cui pubblica anche il suo primo lavoro, *Anice in bocca*, accolto con entusiasmo dal pubblico e dalla critica, e facendo emergere Dente come nuova promessa del panorama musicale nazionale.

La musica di Dente affonda le sue radici nell'ascolto attento e accurato

tato di una riflessione, un'osservazione pigramente analitica, che offre all'ascoltatore la possibilità di osservare il brano come un origami tridimensionale di immagini e citazioni, di rimandi e intrecci, delicatissimo eppure di grande effetto. Grazie a questa potenza espressiva, Dente non ha bisogno di urlare. La sua musica è delicata, sempre sostenuta dalla sua chitarra classica, e fortemente intrisa di atmosfere *vintage* che si rifanno agli anni Sessanta.

Almanacco del giorno prima, è un album «color albicocca», a tratti a pois, tardo estivo, giocoso e ozioso, ma che sa essere malinconico, profondo, diretto e gelido da far venire il groppo in gola. Gli arrangiamenti, mai banali o eccessivi eppure sempre puntuali e su misura, vestono ogni brano di intensa personalità, delineando una capacità non scontata di creare un'atmosfera con pochi tratti scelti con



dei grandi cantautori italiani, ai quali però si affianca, miscelandovisi, un'importante vena di genuina originalità, in parte dovuta alla modalità espressiva diretta ma meditata e in parte a un gusto dai tratti quasi infantili per il gioco di parole, per l'indovinello, la sorpresa tra le righe. Quella di Dente è una scrittura che si lascia interpretare su molteplici piani: c'è il senso immediato, diretto, c'è la meraviglia del sottotesto, e poi c'è il risul-

cura. Da *Invece tu*, a *Un fiore sulla Luna*, a *Casa mia*, Dente delizia l'ascoltatore con piccole perle come il clavicembalo o la spinetta, sostenendo una vocalità leggera, trasognata, eppure ben centrata sul proprio compito di raccontare storie di rara bellezza, storie che sanno incarnare contemporaneamente la leggerezza di un tramonto e la gravità di un addio, ma senza perdere mai una vena di sottile dignità emotiva.

SERVIZI Una stagione estiva che ha disatteso molte speranze, a partire da turismo e agricoltura: l'andamento delle precipitazioni e le temperature di un anno molto particolare

appuntamenti in ottobre

sabato 4 ottobre

Pinerolo Per la Maschera di Ferro, alle 16 bando di apertura per le strade e le spianate del centro storico. Dalle 21 alle 24 «Notte incantata».

San Secondo Inaugurazione della mostra «San Sebastiano. Bellezza e integrità nell'arte tra Quattrocento e Seicento» alla Fondazione Cosso al castello Miradolo.

Prarostino Per la Festa dell'Uva serata danzante di musica liscio con l'orchestra «La banda degli Angeli». Alle 21 alla pista coperta di San Bartolomeo.

Bibiana La rassegna Suoni d'Autunno propone il concerto degli artisti del teatro Regio di Torino, «C'era una volta... il Cinema», alle 21 alla chiesa di S. Marcellino.

Villar Perosa Spettacolo teatrale «Franco Cerutti sarto per brutti». Alle 21 al teatro Una Finestra sulle Valli, viale Ferraris 2.

domenica 5 ottobre

Pinerolo Rievocazione storica della Maschera di ferro durante tutta la giornata. Alle 18 in piazza Vittorio Veneto verrà svelata la «Maschera di Ferro 2014».

Prarostino Festa dell'Uva, con mostra mercato, bancarelle, prodotti agricoli. Possibilità di pranzo preparato dalla Pro loco e alle 14,15 partenza da borgata Rocco della sfilata dei carri dell'Uva con arrivo a San Bartolomeo verso le 15,30.

Angrogna Fiera autunnale, mostra mercato dell'artigianato e dei prodotti locali, dell'agricoltura e dell'allevamento.

Angrogna La rassegna Suoni d'Autunno propone lo spettacolo «Quando c'era Carosello» al tempio valdese alle 16.

martedì 7 ottobre

Pinerolo Per la stagione concertistica dell'accademia di musica, concerto di Alexander Lonquich al pianoforte. Alle 21 nel teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto 24.

giovedì 9 ottobre

Torre Pellice Primo appuntamento con il cinema in francese organizzato dal Centro culturale valdese. Proiezione del film «Amour» di M. Haneke alle 20,30 in via Beckwith 3.

sabato 11 ottobre

Torre Pellice La rassegna Suoni d'Autunno propone «America dreaming» spettacolo-concerto dei Freedom Quartet, alle 21 al tempio valdese.

Fenestrelle «Il racconto delle antiche mura». Viaggio nel tempo all'interno della storia del Forte, alle 21, obbligatoria la prenotazione al numero 0121-83600.

domenica 12 ottobre

Pinerolo Sagra della castagna con bancarelle, realizzazioni alimentari, artistiche, artigianali e di hobbystica. Gofri, caldarroste, dolci, vin brulé e giochi per tutti in località Costagrande.

martedì 14 ottobre

Pinerolo Per la stagione concertistica dell'Accademia di musica concerto del duo Karin Selva, soprano, e Ferruccio Demaestri, pianoforte. Alle 21 alla Sala Patrizia Cerutti Bresso in viale Giolitti, 7.

giovedì 16 ottobre

Torre Pellice Appuntamento con il cinema in francese organizzato dal Centro culturale valdese. Proiezione del film «Les garçons et Guillaume, à table!» di G. Gallienne alle 20,30 in via Beckwith 3.

sabato 18 ottobre

Villar Pellice La rassegna Suoni d'Autunno propone «Quei meravigliosi anni '60», alle 21 al tempio valdese.

domenica 19 ottobre

Villar Pellice Festa d'autunno, con mostra mercato dei prodotti artigianali e dell'enogastronomia locale al parco della Flissia.

giovedì 23 ottobre

Torre Pellice Appuntamento con il cinema in francese organizzato dal Centro culturale valdese. Proiezione del film «De rouille et d'os» di J. Audiard. Alle 20,30 in via Beckwith 3.

venerdì 24 ottobre

Bibiana Sagra del Kiwi. Mostra mercato dei prodotti locali, frutticoltura, artigianato, zootecnica.

sabato 25 ottobre

Pinerolo Penultimo appuntamento del Jazz Visions con il concerto di Paolo Fresu e Tino Tracanna ospiti del Luigi Martinale Trio. Al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto 1, alle 21,15. Ingresso 12 euro intero, 8 euro ridotto.

Bobbio Pellice La rassegna Suoni d'Autunno propone il concerto «Omaggio ai Beatles», dei The Queens Choir, gruppo corale proveniente da Torino. Alle 21 al tempio valdese.

domenica 26 ottobre

Bobbio Pellice Fira d'la Calà. Fiera. Nella giornata, sfilata ed esposizione del bestiame, oltre a intrattenimenti musicali e castagnata.

martedì 28 ottobre

Pinerolo Per la stagione concertistica dell'accademia di musica concerto di Eduard Kunz al pianoforte alle 21 alla Sala Patrizia Cerutti Bresso in viale Giolitti, 7.

giovedì 30 ottobre

Torre Pellice Appuntamento con il cinema in francese organizzato dal Centro culturale valdese. Proiezione del film «Et maintenant on va où?» di N. Labaki. Alle 20,30 in via Beckwith 3.

Meteo

www.meteopinerolo.it

Molte persone hanno sicuramente avuto da ridire riguardo l'andamento di questa stagione estiva sul Pinerolese e dintorni. Sebbene spesso la percezione soggettiva riesca a «captare» l'andamento termico e le precipitazioni di un mese o di una stagione intera, solo tramite un'analisi a posteriori dettagliata e oggettiva si possono fare valutazioni corrette utilizzando dati certificati forniti dalle stazioni meteorologiche. Quello che vogliamo fare ora è capire per-

ché l'estate 2014 sia stata percepita così negativamente. Partiamo dalla valutazione complessiva dell'intero trimestre estivo sulla base dei dati della rete Arpa.

L'estate 2014 a Pinerolo ha registrato:

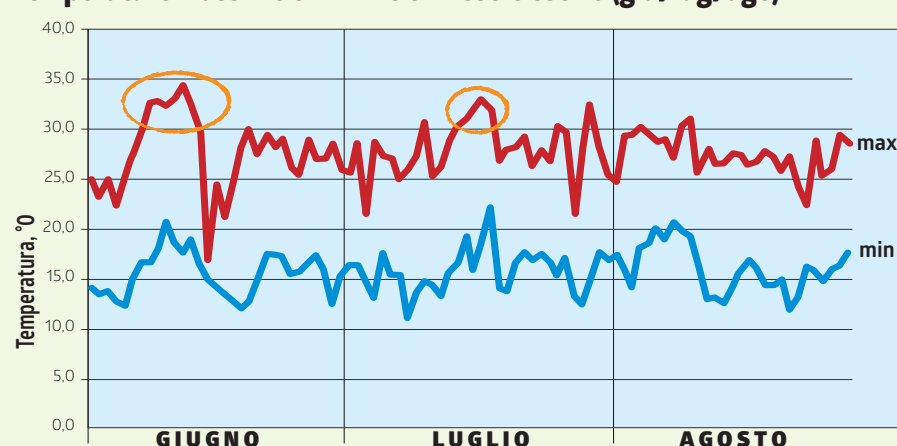
- una temperatura media pari a 21,6°C che è stata più fredda di 0,4°C rispetto alla media del periodo 1988-2013¹;
- precipitazioni cumulate pari a 332,2 mm, con un surplus rispetto alla media 1988-2013 del 39% e 34 giorni (su 92) piovosi.

Quindi è stata un'estate un po' più fresca (ma non così tanto) rispetto alla media e più piovosa (ma non esageratamente). Scendendo più nel dettaglio, il grafico e la tabella mostrano le temperature e le precipitazioni del trimestre, più le anomalie rispetto alla media del periodo. Sono state cerchiare in rosso le uniche due ondate di calore in cui per più giorni si sono superati i 30°C, eventi solitamente più ricorrenti in passato. Concludendo, il trimestre estivo 2014 è stato, per il Pinerolese, abbastanza fresco

e piovoso, in controtendenza rispetto alla maggior parte delle estati del XXI secolo.

La domanda cruciale per molti però resta: come mai è andata così? Senza entrare nei dettagli tecnici, l'estate 2014 è stata orfana delle figure anticicloniche tanto forti in passato e capaci di proteggere tutta la penisola ed è invece stata vittima di un gran numero di perturbazioni, capaci di raggiungerci grazie alle correnti atlantiche che sono rimaste mediamente più a Sud della norma.

Temperature massime e minime trimestre estivo (giu/lug/ago)



Dati mensili

	media min	media max	media (anomalia)	mm totali (anomalia %)	n° giorni di pioggia
Giugno	15,5	27,6	21,6 (+1,0)	133,2 (+19)	12
Luglio	15,6	28,0	21,8 (-1,5)	151,4 (+150)	16
Agosto	16,1	27,4	21,8 (-0,5)	47,6 (-28)	6

¹ media calcolata sui dati di Cumiana perché disponibili dal 1988

RADIO BECKWITH EVANGELICA

Il 6 ottobre parte il palinsesto invernale: FM 87.60 (Val Germanasca); 87.80 (Val Pellice); 88.00 (Val Chisone); digitale terrestre ch 42; streaming: www.rbe.it

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
01:30	Musica		Cominciamo bene / Commento alla rassegna stampa				Radio Olimpia Diamo voce al silenzio
02:00			Steadycam / Metti a fuoco la giornata				Musica
04:30			Musica				
05:00			Tra Parentesi / Magazine di cultura e attualità				
06:30	Eclettica Programma Amisnet						
07:00		Passpartù Programma Amisnet	Note d'Oriente Programma Amisnet	A ovest delle valli Programmi dal mondo che parla occitano	Terranave Programma Amisnet	Pausa caffè / Musica italiana	
07:32		Pausa caffè / Blues					
07:50		Enfoque Evangelico + Lettura biblica				Lettura biblica	
08:00						NOTIZIARI	
08:05		Fiore all'occhiello / Le notizie al di là del titolo				Passpartù Programma Amisnet	Tra le righe Di Sergio Pasetto
08:40						Segn/Alì Radio Messaggio in bottiglia dal mondo della follia	Culto evangelico
09:00	NOTIZIARI						
09:05		Pausa caffè / Le novità discografiche				A ovest delle valli Programmi dal mondo che parla occitano	Handicap e società A cura delle associazioni Diapsi e Anfass
09:35	ParoleMusica La musica etnica e world	Cammin Facendo Il Gruppo Donne Val Pellice alla radio	400 colpi Educare alla libertà nella globalizzazione	Banana elettronica A cura dell'Ass. SLiP	Francese e occitano Alla radio	La strana coppia Dialoghi tra due G	Classicamente
10:00	NOTIZIARI						
10:05		Cominciamo bene / Commento alla rassegna Stampa				Culto evangelico	
10:35		Pausa caffè / I classici del rock				Musica	Classicamente
	NOTIZIARI						
11:05		Pausa caffè / Musica italiana				Voce delle Chiese Il settimanale	Attualità de L'Evangile Culto in francese
11:35		Steadycam / Metti a fuoco la giornata					Classicamente
12:00	NOTIZIARI						
12:05		Steadycam / Metti a fuoco la giornata				Voce delle Chiese Il settimanale	Voce delle Chiese Il settimanale
	NOTIZIARI						
13:05		Steadycam / Metti a fuoco la giornata				Fulvio e Sergio nell'etere	Voce delle Chiese Il settimanale
14:00	NOTIZIARI						
14:05		Pausa caffè / Le novità discografiche				Music On The Air Dall'Irlanda alla Val Pellice	Eclettica Programma Amisnet
14:35	Francese e occitano Alla radio	Segn/Alì Radio Messaggio in bottiglia dal mondo della follia	Happy Hour con le Muse Con gli allievi del Liceo Valdese	La strana coppia Dialoghi tra due G	Banana elettronica A cura dell'Ass. SLiP		
15:00	NOTIZIARI						
15:05		Pausa caffè / Musica italiana				Pausa caffè Le novità discografiche	Cibo per l'anima
15:35	400 colpi Educare alla libertà nella globalizzazione	Restiamo Diritti Restiamo Umani Programma di Amnesty International	ParoleMusica La musica etnica e world	Gambian Mix Programma dei richiedenti asilo di Villa Olanda	Alta Fedeltà Una passione chiamata Toro		
16:00	NOTIZIARI						
16:05		Voce delle Chiese / Magazine sul mondo delle chiese evangeliche				Simo Dance Selection Le selezioni di SimoDj	Gibilterra Trasmissione dell'Arcigay
16:35		Pausa caffè / Spazio alla musica emergente					
17:00	NOTIZIARI						
17:05		Tra Parentesi / Magazine di cultura e attualità				Radio Olimpia Diamo voce al silenzio	Handicap e società A cura delle associazioni Diapsi e Anfass
17:30							Pausa caffè I Classici del rock
18:00	NOTIZIARI						
18:05		Tra Parentesi / Magazine di cultura e attualità				Good Times Bad Times Di Fabio Pasquet	Avanti tutta Musica liscia e da ballo
19:00	NOTIZIARI						
19:05	Cammin Facendo Il Gruppo Donne Val Pellice alla radio	Happy Hour con le Muse Con gli allievi del Liceo Valdese	Culto evangelico	Restiamo Diritti Restiamo Umani Programma di Amnesty International	Tra le righe Di Sergio Pasetto	Pausa caffè I classici del rock	Cosmo sound Con Claudio Lagoni
19:30		Voce delle Chiese / Magazine sul mondo delle chiese evangeliche					
19:45		Enfoque Evangelico / Lettura biblica					
20:00	NOTIZIARI						
20:05	Music On The Air Dall'Irlanda alla Val Pellice	Terranave Programma Amisnet	Alta Fedeltà Una passione chiamata Toro	Hockey Time La diretta dal campionato di Hockey ghiaccio di Serie A	Avanti tutta Musica liscia e da ballo	Hockey Time La diretta dal campionato di Hockey ghiaccio di Serie A	Pausa caffè Le novità discografiche
20:30		Pausa caffè Musica italiana	Pausa caffè I classici del rock		Metallo letale		Solo musica italiana Con Enzo e Marina
21:00	Fulvio e Sergio nell'etere	Cibo per l'anima	Random Off				Highlander Ne resterà soltanto uno
22:00	Gibilterra Trasmissione dell'Arcigay	Note d'Oriente Programma Amisnet	My Chance On Air	Tutti Pazzi Playlist Ascolto integrale dei migliori album della storia del Rock	Music On The Air Dall'Irlanda alla Val Pellice		
22:30		Pausa caffè I classici del rock					
23:00	Trance Emotion Le selezioni di Ivo Primo	My Chance On Air	Moon Safari Esplorazioni musicali al chiaro di Luna	My Chance On Air			
00:00	Cosmo sound Con Claudio Lagoni	Gibilterra Trasmissione dell'Arcigay	Good Times Bad Times Di Fabio Pasquet	Solo musica italiana Con Enzo e Marina	Simo Dance Selection Le selezioni di SimoDj	Trance Emotion Le selezioni di Ivo Primo	Random Off